Anno II. Udine, Venerdì 24 Maggio 1850 N.° 115.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincie antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclamo per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

vo. — Noi abbiamo dinanzi agli occhi le dichiarazioni dei due governi di Francia e d'Inghilterra circa alle cose della Grecia, ed esse diversificano in un modo assai singolare. Mentre il ministro degli affari esteri francese signor Lahitte mostrasi oltremodo sdegnato della poca delicatezza usata da lord Palmerston in questo affare, il ministro degli affari esterni inglese e lord Landsdowne dichiarano dinanzi al Parlamento inglese, che la cosa non ha la gravità che gli si vuol dare. Anzi lord Palmerston ai Comuni dice, che l'inviato francese è partito per Parigi, ond'essere in più diretta comunicazione col suo governo.

È questo un malinteso? Oppure dalle due parti si usa uno stratagemma, quivi esagerando l'offesa ricevuta, ivi affettando, che si tratti di cosa di assai poco momento? Certo potrebbe darsi, che lord Palmerston, veggendo la tempesta che sovrasta nel mondo, avesse voluto accelerarne lo scoppio, e vedere se l'Inghilterra può contare sull'alleanza della Francia, se deve star sola, o se abbia da cercarsi altri alleati. Se il governo francese volesse cogliere l'occasione per avvicinarsi alla Russia, come i legittimisti, tanto nell'Assemblea, come nella stampa e nelle combriccole paiono spingerlo, lord Palmerston cercherà di suscitare contro i suoi potenti avversarii i Popoli dei varii paesi d'Europa e prenderà le sue misure, sapendo con chi avrà da trattare. Se invece la Francia torna verso l'Inghilterra, si vorrà condurla a patteggiare qualcosa di più determinato. Certo non si potrebbe supporre, che lord Palmerston fosse così capriccioso da romperla colla Francia e colla Russia soltanto per giuoco. Nell'avere spinto il sig. Wyse a nuove ostilità contro la Grecia, mentre una convenzione era già sottoscritta colla potenza mediatrice, d'accordo colla Russia, lord Palmerston deve avere avuto uno scopo importante.

Dall'altra parte i due ministri, che hanno in mano la somma delle cose in Francia (tacendo di Baroche ministro dell'interno, *parvenu*, che si lascia forse adoperare come stromento per salire), cioè Hautpoul della guerra e Lahitte degli affari esterni passano per legittimisti. Ora l'uno di questi si distingue col non preparare difese contro l'esterno, armandosi invece contro i nemici interni: l'altro conduce d'un subito la differenza anglo-francese ad una rottura, fra gli applausi di tutti i legittimisti, i quali giubilano, ricordano i bei tempi della Restaurazione, il linguaggio altero di quella verso i vicini al di là dello stretto della Manica e le buone relazioni col colosso del nord. I legittimisti cominciano a rimproverare ai democratici, che se ne stanno dubbiosi, il loro poco patriottismo e scarso sentimento nazionale, che non li lascia unirsi al coro dei plaudenti per la sperata rottura coll'Inghilterra. Essi si preparano già ad approfittare dello spirito entusiasmo dei Francesi per tutto ciò, che riguarda l'onore nazionale, ed a volgere la popolarità verso il proprio partito ed il pretendente cui intendono di collocare sul trono. I repubblicani invece si sono messi tutti in guardia: sospettano il calore dei loro avversarii, vi vedono per entro qualcosa di troppo artifiziato, per loro di ravvisare i disegni d'una lega colla Russia per abbattere la Costituzione e la Repubblica. Con questo sospetto in corpo e' si tengono sulla riserva e la raccomandano altrui. Frattanto nel caso in cui i legittimisti portassero il governo e la Nazione verso la Russia, ei sanno che avrebbero in lord Palmerston un alleato, quando ai legittimisti non riesca di sostituirgli un ministro tory, cosa ben difficile in questo momento. Lord Palmerston da canto suo speculerà sopra i suoi futuri alleati repubblicani: e già altre volte il foglio che porta il di lui pensiero, il *Globe*, fece qualche accenno di simpatia per Lamartine e Cavaignac, sotto il quale si celava una minaccia per Luigi Bonaparte e per i suoi consiglieri bianchi ed azzurri.

Non bisogna però avventurare giudizii al di là di questo punto. Si sa, che un dispaccio telegrafico da Parigi del 18 recava la dimissione di Lahitte e non già quella di lord Palmerston desiderata da molti. Si sarebbe forse Lahitte troppo compromesso nell'effettuare i suoi disegni? Avrebbe arrischiato un passo più in là di quello, che possano giustificare i documenti da lui recati dinnanzi all'Assemblea? Alcune parole dell'*Union*, le quali dicevano avere i ministri, d'accordo coi capi della maggioranza, coi così detti Burgravii, deciso il richiamo di Drouin de l'Huys, quando Luigi Bonaparte era assente, indicherebbero la possibilità d'un fatto che avrebbe mutato direzione alle cose; cioè un subito impeto di Luigi Bonaparte, un parossismo di amor proprio nato forse dal vedere abbracciata con troppa gioia la rottura coll'Inghilterra dal partito legittimista, da quel partito che considera come finita l'opera di lui e che aspetta solo di vederlo andare incontro ad Enrico V per condurlo sul trono de' suoi padri?

Non precipitiamo le induzioni su questo conto. Certo gli è però, che un atto così inatteso ha già dato un'altra direzione alle mobilissime menti dei Francesi. Il partito democratico sembra più lontano che mai dal voler scendere nella lizza. La lotta per la legge elettorale verrà ad essere accanita dei pari, ma meno violenta. Se la rottura procede, ogni partito avrà bisogno di attirare a sè il sentimento nazionale onde farlo servire ai proprii fini. Se le differenze ricevono un pronto accomodamento, avranno servito per lo meno di distrazione.

Tutti i giornali della sinistra predicano ai repubblicani la prudenza, la riserva ed al Popolo consigliano di non lasciarsi condurre ad alcun atto violento. La *Presse* in un manifesto, che dice dover essere soscritto da un gran numero di rappresentanti, eccita il Popolo alla calma, dice che la Costituzione viene dalla nuova legge elettorale violata nello spirito, quantunque non lo sia nella lettera. Soggiunge però, che resta tanta libertà che basti per riguadagnare nelle elezioni del 1852 tutto il terreno perduto. Se invece si venisse alle mani correrebbero pericolo la Repubblica, il diritto d'elezione il giurì, la libertà di stampa, la libertà di tribuna, la libertà della Francia e dell'Europa. Forse questi consigli potrebbero non venire ascoltati da tutti; ma la stampa repubblicana sembra però concorde a darli, tenendosi così sulla via della legalità. Però nelle attuali condizioni il più piccolo avvenimento può tutto capovolgere.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ministro della giustizia Dr. Antonio cavaliere de Schmerling, riguardo alla necessità dell'introduzione del Notariato in quegli Stati della Corona, le cui autorità giudiziarie vengono organizzate a norma delle basi della Patente 14 giugno 1849.

(Continuazione e fine.)

Queste prescrizioni però (a. 1-4 a b) non entreranno in attività che in un'epoca da notificarsi dal ministro della giustizia, avuto riguardo alla circostanza del quando nei anzidetti Stati della Corona sarà già attivato un numero bastevole di notai.

La nomina dei notari appartiene al ministro della giustizia. Egli determina nel decreto di nomina il luogo di permanenza, nel quale il nominato avrà stabile soggiorno, ed il distretto nella di cui estensione egli ha diritto d'esercitare le proprie funzioni.

Di regola nel circondario d'ogni giudizio distrettuale deve trovarsi per lo meno un notaio; nelle sedi dei giudizi provinciali ce ne devon essere due, e nelle città maggiori, parecchi notari. Dopo le sperienze dedotte sul luogo devonsi attivare quelle misure che sono atte ad assicurare al pubblico i servigi vantaggiosi di quest'importante istituto, dappertutto dove se ne abbisogna.

I giudizii provinciali superiori devono pubblicare senza perdita di tempo i concorsi ai posti di notaio che sono necessari già fin d'ora.

La pubblicazione dei concorsi avrà luogo in maniera che i posti di notaio da occuparsi fuori della sede del giudizio provinciale vengano citati a distretti; la sede all'incontro di questi notari verrà stabilita in seguito, avendosi possibilmente riguardo tanto ai rapporti di luogo e della popolazione, quanto anche ai desiderî fondati dei concorrenti.

Onde ottenere un posto di notaio richiedonsi:

1. la cittadinanza dell'Impero d'Austria,
2. la maggiorennità fisica,
3. il pieno godimento dei diritti civili,
4. una condotta illibata,
5. la cognizione delle lingue usate nel distretto in cui il concorrente desidera d'essere impiegato
6. l'esame di notariato subito con buon successo, al quale verranno ammessi coloro che hanno assolto gli studii legali, e terminata quindi una pratica di tre anni presso un giudizio, un avvocato, oppure un ufficio fiscale.

Alla prima nomina sono esenti dal dimostrare d'aver subito l'esame di notariato:

a) Gli avvocati e perciò anche i notai di cambio che sono nello stesso tempo avvocati, come pure quei candidati d'avvocatura che hanno subito con buon successo l'esame d'avvocati o di fiscali.

b) Gli agenti pubblici esistenti a norma del decreto della Cancelleria aulica 10 aprile 1833.

c) Tutti gl'impiegati di giustizia, i quali quantunque anche senza decreto di eleggibilità, in conseguenza di concessione speciale hanno già esercitato in persona presso giudizi patrimoniali, comunali o regii l'amministrazione della giustizia civile almeno per lo spazio di tre anni, e non sono più di cinque anni che hanno cessato d'esercitarla. Inoltre gl'impiegati superiori (commissari distrettuali, aggiunti, ecc.) forniti del decreto d'eleggibilità alle funzioni di giudice civile dei distretti politici aboliti dal nuovo regolamento giudiziario. Oltre a ciò il giudizio provinciale superiore, allo scopo della prima nomina, può proporre a posti di notaio, sopra dimanda fatta, e preliminare comprovazione del grado di capacità già dimostrato coll'attività pratica, anche quegl'impiegati di concetto delle autorità giudiziarie forniti di decreti d'eleggibilità alla carica di giudice civile, i quali non hanno ancora esercitato indipendentemente le funzioni di giudice.

La nomina al notariato senza esame preliminare però, non è valida che per un anno, in guisa che passato questo spazio di tempo, il nominato ha d'uopo dell'approvazione, che gli può venir negata, se nel corso dell'anno avvenissero de' fatti, i quali dimostrino la di lui incapacità o indegnità.

Quegli avvocati che vengono nominati notai, non saranno tenuti durante questo provvisorio a rinunciare all'avvocatura, siccome pure nulla osta che i notari nominati, dimostrando le qualificazioni necessarie ricercano affine d'ottenere l'approvazione in qualità d'avvocati, su di che dovrassi decidere a norma delle leggi vigenti. Qualora poi, quando ne sarà tempo, si dovesse pronunciare la necessità di disgiungere il notariato dall'avvocatura in generale, oppure soltanto per le città più popolate, a meno che esercitassero ambe le funzioni unite, non si può che lasciare la scelta, se vogliano rinunciare al notariato oppure all'avvocatura.

Ciascun notaio deve prestare una cauzione. Questa viene fissata a fior. 6000 per la capitale della monarchia; per le capitali degli Stati della Corona, aventi una popolazione di più di 30,000 anime, a fior. 5000; per le altre città dove ha sede un giudizio provinciale a fior. 3000, e per tutti gli altri luoghi a fior. 1000.

Queste cauzioni possono venir prestate in contanti, oppure in obbligazioni imperiali austriache aventi il nome del latore, a norma del corso di Borsa del giorno in cui vengono depositate; non possono però venir calcolate oltre il loro valore nominale.

Un pubblico impiegato salariato non è compatibile col notariato.

I notai nominati saranno tenuti, oltre al loro ufficio, pel cui esercizio possono pretendere dalle parti che di loro si servono delle competenze adattate da calcolarsi a norma di una tariffa che verrà pubblicata, ad esercitare anche l'ufficio di commessari giudiziarî, se a norma delle prescrizioni da emettersi vi saranno chiamati dalle parti, oppure nominati per ordine generale o particolare dal giudizio. Gli affari ai quali possono accudire in qualità di commissari giudiziarî, sono i seguenti:

a) L'atto di suggellazione, l'estensione di tutti gli atti necessari alla ventilazione d'una eredità, che non furono condannati da una precedente sentenza del giudice [illegible] da farsi al giudizio in proposito;

b) [illegible] giudiziario in, e fuori d'affari di litigi;

c) [illegible] giudiziarie di beni mobili in, e fuori d'affari di litigi;

d) [illegible] giudiziario di beni stabili fuori di litigi;

[illegible] possono inoltre affidarsi ai notai anche la revisione di [illegible] dei calcoli e le divisioni dell'avere.

[illegible] potranno pretendere per l'opera prestata da [illegible] in qualità di commessari giudiziarî un compenso, che [illegible] regolato legalmente dalle prescrizioni che seguiranno.

Questi sono i principî dai quali partirà il regolamento [illegible] provvisorio. L'elaborazione del medesimo verrà [illegible] colla maggiore celerità possibile ed in maniera [illegible] venga pubblicato ancora prima dell'epoca nella [illegible] entreranno in attività ad un tempo i nuovi giudizî [illegible] i notariti. Esso conterrà la più accurata determinazione della funzione e scopo dell'istituto, e del vigore [illegible] notarili; inoltre l'esigenze che si dovranno [illegible] avvenire dagli aspiranti a posti di notaio, le [illegible] sull'esame notarile, sull'occupazione del posto [illegible] cauzione da deporarsi e sul giuramento da prestarsi; le determinazioni sulla formazione di camere notarili [illegible] sorveglianza e direzione del notariato per parte [illegible] provinciali superiori, della procuratura generale [illegible] delle camere notarili, sul supplire e sostituire, e [illegible] della disciplina; inoltre un'istruzione [illegible] tutti i punti, sull'esercizio del notariato, [illegible] speciali alle camere notarili oltre agli affari [illegible] e sull'archivio notarile; finalmente la prescrizione pei notai quali commessari giudiziari ed una tariffa [illegible] agli occorrenti formolari.

[illegible] crede il fedelissimo ministro di giustizia [illegible] Maestà Vostra, di prendere col consiglio dei ministri [illegible] di gettare le basi d'un istituto, in favore del quale [illegible] non solo l'esperienza dei popoli stranieri, ma ben [illegible] lo sviluppo da lui tentato in uno dei più importanti Stati della Corona dell'Impero.

[illegible] degni quindi Vostra Maestà d'approvare col Suo [illegible] Sovrano l'introduzione del notariato in tutti gli [illegible] della Corona soggetti alla nuova organizzazione giudiziaria, a norma della Risoluzione Sovrana 14 giugno 1849, [illegible] le basi addotte col più profondo ossequio, che potrebbero bastare a fornire già sin d'ora un'immagine [illegible] e delle esigenze dell'istituto, e di autorizzare il fedelissimo ministro della giustizia a presentare [illegible] di legge elaborato su queste basi e ad emettere, [illegible] accordo coi ministeri che vi hanno interesse, gli [illegible] preparatori per pubblicare in quegli Stati della [illegible] e per fare la nomina ai posti di notaio [illegible] si dovranno conferire.

Vienna 30 aprile 1850.

Schmerling, m. p.

ITALIA

UDINE 24 maggio. Quantunque il giornale [illegible] l'*Era Nuova*, abbia da qualche [illegible] ottenuto il permesso di ricomparire, e [illegible] pubblichi di nuovo, noi non l'abbiamo ricevuto, perchè l'ufficio postale non venne peranco autorizzato alla distribuzione.

Il *Foglio ufficiale toscano* ha da Arezzo il [illegible]: Ieri sera dopo la prima ora di notte un [illegible] di pietra scagliato da una finestra di via [illegible], contro un soldato appartenente alle I. R. Truppe austriache, diede luogo ad una [illegible] fra alcuni del popolo ed alcuni della [illegible] militare, che per disperdere la calca, non [illegible] alle ripetute intimazioni, furono [illegible] ad esplodere in aria alcuni colpi di fucile ed a fare uso anche della forza, onde ne risultò un ferimento non leve, prodotto da colpo [illegible], a carico del giovane Benedetti, e [illegible] altri leggieri di baionetta, nelle persone di [illegible] e Sarri.

Il Tribunale ordinario pertanto ha esaurite le necessarie verificazioni per procedere come di ragione.

NAPOLI 16 maggio. Leggesi nell'*Araldo*:

Il signor Visconte d'Arlincourt, ch' erasi recato a Palermo, dopo il suo viaggio di Firenze, è qui di ritorno, in Napoli, da più giorni. Questo celebre scrittore ora si occupa di una grande opera sull'ultima rivoluzione d'Italia, che senza dubbio farà viva sensazione in Europa, come il *Dio lo vuole* (*Dieu le veut!*) e *Patto di dritto* (*Place au droit*) e generalmente come tutti i libri da esso pubblicati.

Il signor Visconte d'Arlincourt ha di già raccolti i più rari e preziosi documenti per l'opera storica e politica cui intende. Egli ha visitato per ciò Palermo, ha dimorato benanche in Firenze, soggiornerà qualche tempo altresì a Napoli, e si condurrà a Roma, visiterà quindi successivamente Bologna, Ferrara, Parma, Modena, Venezia e Milano; il suo immenso lavoro gli frutterà sommo successo senza dubbio, più di 30,000 esemplari son di già richiesti con anticipazione dal suo editore francese Allouard, ed egli è atteso a Parigi con la più grande impazienza.

AUSTRIA

Dicesi che il ministro della giustizia abbia determinato un'epoca, nella quale verranno poste in deliberazione e quindi emanate le leggi sulla libertà delle altre confessioni di religione e sul matrimonio civile.

— A quanto dicesi compariranno tra breve nuove disposizioni relative al fondo di religione, il quale finora fu amministrato dallo Stato come facoltà ecclesiastica.

— La linea telegrafica fra Vienna e Pest sarà condotta a fine il venturo agosto.

— Da qualche tempo va spargendosi per mezzo di fogli del paese ed esteri, la voce di trattative ministeriali circa la formazione d'un comitato di censura. Ci troviamo in istato di poter assicurare, che tali o simili trattative non ebbero giammai luogo e che solamente avanti qualche tempo si parlò delle determinazioni del § 10 della legge sulla stampa, onde poter sorvegliare la debita ed esatta consegna all'autorità della copia dovuta. Il gabinetto imperiale è troppo prudente per non vedere che l'opinione pubblica, può in vero esser ben diretta, ma mai soppressa, e quindi non passerà così facilmente all'adozione d'una misura che la potrebbe render inviso ad essa.

— Il catalogo postale dei giornali permessi nel regno Lombardo-Veneto va ampliandosi. Sentiamo che fra breve tutte le gazzette che circolano negli altri Stati della Corona austriaca potranno venir introdotte senza eccezione anche in Italia.

— Le trattative sull'organizzazione delle provincie Lombardo-Venete vengono premurosamente continuate presso il ministero. A quanto dicesi, la Commissione desistette dalla proposta di accordare a questo Stato in luogo d'una Dieta, una specie di Camera politica, non potendo i deputati in grazia della loro lingua prender così facilmente parte al Parlamento di Vienna.

— Il ministero della guerra ordinò una revisione del fin' ora vigente sistema fortificatorio, per cui andiamo incontro ad un importante miglioramento in questo riguardo. Tutte le fortezze dovranno venir ridotte in ottimo stato, ed ampliate quelle che proteggono aperti passi di confine.

— Alla pubblicazione della legge sullo stato di assedio, che è imminente precederà una riforma della legge marziale, che ad esso si riferisce. Quest'ultimo lavoro viene ora effettuato presso il ministero della guerra.

(*Bol. it. pol. com.*)

— Da Fiume sino a Cattaro verrà eretta una linea ottico-telegrafica. Il consigliere di sezione Steinheil è partito a quella volta per farvi i necessari preparativi. L'impresa è tanto più importante, in quanto che si potrà signalizzare l'arrivo d'ogni bastimento, e in casi urgenti p. e. in naufragi ecc. la autorità potranno ordinare l'occorrente per salvare navi ed equipaggi.

— Lo *Specchio* rimarca il fatto, che mentre cessano delle prime famiglie di Pest, appartenenti allo stato maggiore, partono per istabilirsi in Vienna, molti stranieri hanno intenzione di domiciliarsi in Pest. Poco tempo fa vi ha comprato uno straniero la casa Perinyak per fiorini 60 mila, e pagatone al proprietario l'importo in tante lire austriache sonanti.

— Mercè le misure adottate dalle autorità e dalla forza armata furono soppressi gli eccessi di persecuzione contro gli ebrei in Trebitsch e Strassnitz ed impedito che seguitasse un altro atto di questo tragico dramma: però gli animi non sono ancora rassicurati e si teme fortemente che ciò non sia che una calma apparente, e che il fanatismo ora conquiso e trepidante non aspetti che la propizia occasione per scatenarsi tremendo, e nella sua brutalità, nel suo accecamento trascorrer a più gravi eccessi. Così appunto è stato il caso d'Iglau, sede di una guardia di sicurezza e di un giudice distrettuale, poichè nel mentre il capo di quel corpo Hübner assente si prestò in Trebitsch per ricondurvi l'ordine sturbato, si radunava in Iglau una società per fare una specie di charivari agli Ebrei del luogo. Lo stesso accadeva a Nicolsburg. Le truppe che si trovano colà stanziate non trovandosi in numero sufficiente per stare a petto col Popolo, per ogni buona regola, hanno domandato dei rinforzi.

— L'amministratore di Kremosch (Boemia), sig. Trost, fece ultimamente una interessante scoperta presso a Schelenken, altra volta signoria Dux. Dodici piedi sotterra egli urtò in una tomba con sei sarcofaghi, contenente una catena d'oro lunga un braccio e mezzo, 3 orecchini d'oro, 2 palle d'oro della grandezza d'una noce, un medaglione d'oro con un cammeo rappresentante un imperatore romano, ed una piastra di ferro bene inargentato, alle cui ambedue parti vi è inciso un leone con un falco sulla parte posteriore del medesimo. Gli oggetti sono in parte di lavoro molto fino e appartengono evidentemente ai tempi antecristiani.

— Il sig. Vicario banale Emerico de Lentulaj in Agram affine di fondare un museo croato, ha pubblicato un invito di raccogliere prodotti della natura ed oggetti rari.

— Il reggimento Principe di Prussia che or ora si sta organizzando in Brünn, è composto in gran parte dei già honveds, fra i quali molti che nell'armata magiara erano insigniti del grado di capitani, etc. non si possono rassegnare di dover essere soggetti alla modesta oscurità di un caporale aust., di maniera che uno di cotesti, son pochi giorni, nell'atto di montar guardia presso Olmütz, vi si precipitò nel fiume March con armi e montura.

— Molti delle primarie famiglie d'Ungheria che servirono come officiali nella lotta d'insurrezione di quel paese, si trovano presentemente come emigrati a Berlino.

— Come vorrebbe sapere *lo Specchio* Pastor Lang tutore del figlio di Kossuth accompagnerebbe il suo pupillo nell'Asia Minore, onde colà consegnarlo in mano ai genitori.

(*Corr. It. di Vienna.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 22 Maggio 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 fi. 93 3/8		Amburgo breve 177 1/2 L.	
» a 4 1/2 0/0 » 80 5/8		Amsterdam 2 m. 167 1/4 D.	
» a 4 0/0 » —		Augusta uso 120 1/2	
» a 3 0/0 » 62		Francoforte 3 m. 120 1/2 D.	
» a 2 1/2 0/0 » —		Genova 2 m. 141 L.	
» a 1 0/0 » —		Livorno 2 m. 118 1/2 D.	
Prest. allo St. 1834 fi. 500 470		Londra 3 m. 12.8	
» 1839 » 250 278 3/16		Lione 2 m.	
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Milano 2 m. 100 1/2	
a 2 »	—	Marsiglia 2 m. 142 1/2 L.	
Azioni di Banca	—	Parigi 2 m. 142 1/2	
		Trieste 2 m.	
		Venezia 2 m.	

GERMANIA

BERLINO 16 maggio. Dopochè i ministri responsabili dei principi qui convenuti e i rappresentanti delle città libere ebbero il dì d'ieri chiuse le loro deliberazioni, S. M. il re convocò i medesimi alle 12 meridiane di quest'oggi ad una riunione finale nel palazzo regio in Berlino.

S. M. il re ripassate con poche parole le tenute discussioni espresse innanzi tutto come altamente egli fosse soddisfatto del rapido progresso dei deliberamenti il quale non solo [illegible] ma è frutto unicamente della premura e non interrotta cooperazione dei reggenti e del più profondo e vivo convincimento della necessità d'uno [illegible] tener [illegible], talchè in soli otto giorni si pervenne alla fine delle deliberazioni.

Allorchè Sua Maestà il re avea diretto otto giorni fa ai principi e rappresentanti delle città libere la seria e significante dimanda, se eglino e i rappresentanti delle città libere volevano restar fedeli all' Unione, o se i principi e i governi delle città libere dopo ponderati maturamente i doveri verso i popoli e le città affidati alla loro direzione credevano necessario di ritirarsi dalla medesima, tutti unanimamente avean risposto: colla nuova fondazione dell' Unione del 26 maggio 1849.

Ai governi che vo'esno restar fedeli all' Unione S. M. il re avea raccomandato allora d' accettare i cangiamenti del progetto di Costituzione proposti dal Parlamento d' Erfurt. La più parte dei governi s' era unito a quello di S. M. il re e avea accettato i proposti cangiamenti. Non si era potuto però conseguire la desiderata unanimità, perchè alcuni governi non potevano fare in tale proposito dichiarazioni obbligatorie. Causa queste circostanze la Costituzione non ha potuto essere condotta a fine per lo che si dovette formare un provvisorio per l' Unione.

Qual base per la formazione di questo provvisorio per l' Unione si è determinato d' accettare le legali disposizioni dello statuto della medesima. Si venne all' accordo di far eseguire dalla Prussia i diritti trasferiti alla medesima nello statuto, e di affidare quelli del consiglio amministrativo ad un collegio di principi. Le necessarie disposizioni ulteriori si chiameranno a vita successivamente.

S. M. il re passò quindi al risultato delle deliberazioni ch' ebbero luogo riguardo alla partecipazione al congresso di Francoforte. L' adunanza partendo dal punto di vista che nulla si dovea ommettere per giungere cogli altri governi tedeschi ad un accordo, rispose affermativamente a tale quistione. La gran maggioranza dei governi uniti convenne intorno ad un procedere comune a Francoforte.

Essi dirigeranno quindi al gabinetto di Vienna ed alle corti tedesche non consonanti e concordi istruzioni ai plenipotenziarii che verranno inviati a Francoforte. Essi convengono inoltre sopra determinazioni comuni per la formazione d' un' autorità provvisoria per la direzione degli affari dell' Unione e procederanno relativamente alle massime fondamentali per la definitiva costituzione dell' Unione di comune accordo.

Fin qui giunsero le determinazioni dei governi uniti; risoluzioni ulteriori tanto riguardo ad una possibile prolungazione del provvisorio dell' Unione, quanto riguardo all' andamento delle trattative a Francoforte restano riservate ad accordo ulteriore per mezzo degli organi provvisorii da istituirsi.

(Corr. Ital.)

—— 19 maggio. Il congresso dei Principi è già da due giorni chiuso, ed il pubblico si occupa dei risultati di esso. L' organo ufficiale diede contezza dell' ultima seduta. Non sappiamo altro di certo se non che non si prese alcuna determinata risoluzione, e che i principi solo si accordavano circa un *Provvisorio*. Però l' invio di plenipotenziarii all' Assemblea di Francoforte fa sperare in qualche modo che venga ristabilita la pristina unità germanica. Intanto tutti gli sguardi sono rivolti alle deliberazioni del congresso della lega doganale ed al congresso che sia per aprirsi relativo ad oggetti d' economia rurale. I fogli naturalmente contengono vive discussioni in proposito.

Si nominano quai plenipotenziarii della Prussia per Francoforte il sig. di Savigny ed il conte Arnim Boytzenburg.

— Il ritorno del generale di Bülow da Copenhagen suscitò varie e molte dicerie. L' esistenza di nuovi articoli, che dovrebbero servire di base alla pace, viene dalla parte del ministero dichiarata come un' invenzione onninamente fondata nell' aria.

Francoforte *sul Meno* 18 maggio. Ieri il congresso dei plenipotenziarii si costituì qual *pleno* dell' Assemblea federale. A tenore d' altre comunicazioni pare sia stato solamente deliberato l' ordine da osservarsi nelle discussioni.

(Boll. st. pol. comm.)

FRANCIA

A quanto sembra la votazione della legge elettorale non avrà luogo così presto come credevasi, avendo l' Assemblea adottato, contr' ogni aspettativa, la proposta del sig. Rigal, intesa a far distribuire ai rappresentanti dei prospetti e documenti atti a lasciar calcolare gli effetti della legge.

— Furono ommesse, per uno strano contrattempo, nel resoconto del *Moniteur*, le dichiarazioni fatte alla tribuna dal sig. di Labitte circa il richiamo dell' ambasciatore francese da Londra. Taluni desumevano da questo fatto l' esistenza di qualche dissidio in proposito tra il Presidente e i suoi ministri. Ma dalle spiegazioni date dal ministro risultò che il silenzio del *Moniteur* era provenuto da un fatto interamente materiale.

— Un giornale asserisce che il procurator generale diede l' ordine di sequestrare tutti i giornali socialisti, che pubblicarono petizioni contro il progetto di riforma elettorale.

— Il sig. Plon, stampatore che presta il suo nome alla *Presse* ed all' *Evénement*, fu avvertito ufficiosamente che, se que' giornali facessero una polemica troppo viva, egli avrebbe la sorte stessa del sig. Boulé. Il medesimo avviso fu dato al sig. Lévy, stampatore del *Siècle*, ed allo stampatore del *National*.

— Assicurasi che il sig. Pietro Bonaparte s' è ricusato d' associarsi alla protesta che è stata firmata dal sig. Napoleone Bonaparte contro il progetto della legge elettorale. S' è osservato che da molto tempo Pietro Bonaparte cerca tenersi in disparte, nè occuparsi pubblicamente delle questioni politiche del momento.

— Il sig. Alessandro Dumas entra nel campo della politica. Egli scriverà nel giornale l' *Evénement*.

— La protesta che il sig. Napoleone Bonaparte, figlio dell' ex-re Girolamo, depose sul banco del presidente dell' Assemblea nazionale diretta agli elettori del suo dipartimento, contro la legge elettorale è concepita così:

Cittadini!

Il potere esecutivo presentò una legge, ch' è un grave attentato al suffragio universale, sopprimendo molti milioni di elettori. In queste circostanze debbo esporvi la mia condotta. Il mio nome, la parte che presi all' elezione del 10 dicembre, farebbe di me un complice del potere, se non fossi l' avversario suo. Attingendo i miei convincimenti alla mia sola coscienza, adempii ad un penoso dovere nel deporre sul banco dell' Assemblea la seguente dichiarazione:

« Atteso che la sovranità del popolo risiede nell' universalità dei cittadini;

« Che la sovranità è inalienabile, imprescrittibile, e che nessuna frazione del popolo se ne può attribuire l' esercizio;

« Che i rappresentanti del popolo altri poteri non hanno che quelli loro delegati dal popolo;

« Che il mandatario non può distruggere il diritto del mandante senza distruggere il suo mandato;

« Che il diritto del suffragio è un diritto di natura, a tutti gli altri superiore;

« Che l' idea di riforma elettorale, ove fosse convertita in legge, priverebbe una importante frazione del popolo del suo sovrano diritto;

« Il sottoscritto, rappresentante del popolo, dichiara solennemente che persiste nella linea di condotta che cominciò a tenere chiedendo la questione pregiudiziale;

« Conseguentemente, fedele al principio della sovranità del popolo ed alla costituzione, non riconoscendo in sè il diritto di attentare al suffragio universale, protesta col non prender parte alla discussione contro una misura rivoluzionaria.

Napoleone Bonaparte. »

Io spero che l' Assemblea nazionale non vorrà seguire funesti consiglieri. La maggioranza non vorrà violare la costituzione ed oltraggiare i suoi mandatari; e se ella non rigetta tale riforma col mezzo della quistione pregiudiziale, spero sino all' ultimo istante che scarterà il complesso della legge.

Che se fosse altrimenti, noi avremo ad esaminare se non siavi motivo d' organizzare il rifiuto dell' imposta. Come il suffragio universale debb' essere la forza ordinatrice della Francia repubblicana, il rifiuto dell' imposta debb' essere la sua forza di resistenza.

A quegli uomini dissennati e malvagi, i quali vi dicono che la Francia e la società sono perdute a motivo del regolare e pacifico esercizio del suffragio universale, rispondete, colla storia alla mano, che i governi non hanno mai commesso un attentato senza invocare le stesse ragioni.

Voi vedete, miei cari elettori, come la nostra condizione sia grave, e come la prudenza e la saggezza, che le menti di certi uomini disertano, debbano rifuggirsi nella mente del popolo.

Sott. Napoleone Bonaparte.

Il generale Bedeau, che presiedeva l' Assemblea nel momento in cui il sig. Napoleone Bonaparte depose la sua protesta, gli disse: « Io non leggerò pubblicamente la vostra protesta; se la leggessi, dovrei punirla colla censura. »

— Nella seduta del 18 l' Assemblea nazionale il signor Faucher ha letto il rapporto sulla legge elettorale. Esso non modifica se non debolmente, dice la *Correspondance*, le disposizioni del progetto presentato dalla commissione del 17.

La discussione è stata fissata a martedì, e si farà ad un tempo sull' urgenza e sulla sostanza. Il rapporto sarà distribuito domani a domicilio. Il generale Cavaignac è inscritto per parlare contro il progetto.

(Gazz. Piemontese.)

Parigi 18 maggio. I giornali di Parigi del 18 ci giungono ad ora tarda: essi non recano notizie di gran conto che soddisfino la generale aspettazione. Il 17 all' Assemblea vi fu una seduta tempestosa, per la presentazione di molte petizioni contro la legge elettorale. Il presidente fece pronunciare la censura contro il sig. Miot. Il *J. des Debats* del 18 contiene un articolo assai forte contro lord Palmerston. Il *Galignani* vede di mal' occhio queste personalità e spera che non conducano a peggiori conseguenze, non avendo quel foglio un carattere ufficiale. Il *Constitutionnel* nel mentre dice, che la Francia deve attendere spiegazioni dall' Inghilterra, spera, che queste sieno tali da riannodare le buone relazioni fra le due Nazioni. I giornali dell' opposizione si mantengono nell' opinione che il governo faccia tanto chiasso per l' affare della Grecia onde avvantaggiarsi contro i repubblicani ed allearsi colla Russia. Il *National* nota la differenza del linguaggio dei governi francese ed inglese. I fogli democratici continuano ad esortare il Popolo alla calma. — L' *Ordre* ha una corrispondenza da Londra, la quale parla della malattia di Luigi Filippo, che ha qualche carattere serio. Il corrispondente, che pare iniziato nei segreti di famiglia, dice, che L. Filippo considera come irrevocabile la sua abdicazione: ma però egli non toglie ai figli e nipoti suoi di mettersi a disposizione della Francia, quando questa richiegga i loro servigi. Essi non vogliono essere pretendenti, ma si ricordano del 1830. Domani daremo un più lungo estratto di tale corrispondenza.

INGHILTERRA

Londra, 17. Alla camera dei Comuni nella seduta d' oggi, il signor J. Walsh indirizzò a lord J. Russell la questione seguente: « Allorchè il nobile lord (Palmerston) dette ieri la sua spiegazione, era egli pienamente informato del tenore del dispaccio, col quale il governo francese richiamò il suo ambasciatore da Londra? Insisto per una risposta categorica su questo punto. » A cui lord Russell rispose: « Certamente l' ambasciatore di Francia diede lettura al mio nobile amico del dispaccio, ch' egli avea ricevuto dal suo governo, ma al tempo stesso accompagnò la lettura con osservazioni e spiegazioni quali ha creduto conveniente di fare nella lunga conferenza che ne seguì. » *Il sig. C. Anstey*: « Dietro l' accaduto, si può attendere ben presto il marchese di Normanby in Inghilterra. ! »

Lord J. Russell rispose, *come si crede* (*Was understood to reply*) che fu mandato ordine al marchese di Normanby di ritornare. Così la terza edizione del *Sun* del 17.

Le varie *Correspondances* e il *Galignani* pubblicano inoltre questa variante:

« Nella camera de' Comuni il sig. C. Anstey avendo chiesto se il marchese di Normanby partirebbe da Parigi, lord J. Russell avrebbe risposto: « Non furono mandati ordini intorno a ciò (*no orders hand been sent*) al nobile marchese. — Il *Sun* dice invece: un ordine fu mandato (*no orde hand been sent out.* »

Comunque stiano le cose, il richiamo dell' ambasciatore di Francia ha prodotto una grande agitazione in Londra, e i consolidati alla Borsa ribassarono dell' 1 0/0.

(Gazz. Piemontese)

— Il sig. Hume membro del Parlamento sembra abbia intenzione di portare dinnanzi alla Camera dei Comuni la causa delle Isole Ionie. Egli dirige al *Daily-News* una sua lettera che manifesta tale intenzione, e parla dell' oppressione, che l' Inghilterra ha fatto pesare dal 1815 in poi sulla Repubblica settinsulare da lei protetta. Ei biasima specialmente la condotta tirannica e sanguinosa di sir H. Ward, l' attuale rappresentante dell' Inghilterra nelle Isole, tenuta a Cefalonia.

Il sig. Hume accompagna al giornale una lunga lettera di reclami del sig. Zambelli avvocato di Corfù e rappresentante per l' isola di Santa Maura all' attuale Parlamento.

— Il *Globe* dà la seguente versione della risposta di lord Palmerston circa alla differenza colla Francia:

« Lord Palmerston disse che la quistione greca era interamente finita, per quanto riguardava le discussioni fra questo governo e quello della Grecia, e la comunicazione commerciale ripristinata, ma che l' insieme de' reclami di questo paese verso il governo greco non era del tutto definito; che però attendevasi che lo sarebbe fra breve, e ciò in gran parte sulla base proposta dal negoziatore francese; e che tra i governi francese ed inglese regnava la migliore intelligenza rispetto alle trattative, che sono in corso. »

—— 18 maggio. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz.*) Sir Seymour Hamilton venne nominato ambasciatore britannico presso la corte di Vienna.

— Anche il *Morning Post* continua la sua polemica contro il *Times*, per il linguaggio tenuto da quel giornale circa alle cose di Grecia.

TURCHIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Rodi il 7 maggio:

Una banda di cento pirati che si erano raccozzati alla spicciolata nel golfo di Mandaglia, attaccò all'improvviso la borgata di quel nome, e tolse agli abitanti sorpresi, non preparati a difesa, quanto avevano di danaro, gioie ed altri oggetti di valore.

Soddisfatti dell'esito di questa intrapresa riflettevano che, riavutisi gl'indigeni potevan piombare loro addosso, per cui ripiegarono nel prossimo porto ove stavano ancorati un brigantino ed una saccoleva di Scio; li assalirono e svaligiarono ambedue, e quindi lasciando il primo al suo equipaggio perchè troppo grande, s'imbarcarono nella seconda più adattata a' loro progetti, e sciolsero tosto le vele dirigendosi verso il sud, cioè verso i nostri paraggi.

Dopo questi due saggi che riuscirono perfettamente, è da temersi che, resi arditi e informati come sono dell'assoluta mancanza di mezzi di difesa in Rodi, possano tentare un colpo di mano a danno degli abitanti disseminati in villaggi siti lungo l'ameno e accessibile litorale, ammenochè non vogliano limitarsi ad inceltare la numerosa navigazione costiera, ricca più che altrove perchè composta di barche, corriere, trasportanti gruppi di denaro per gli acquisti dei prodotti dell'attiguo continente, e di piccoli navigli occupati a lavorare per proprio conto ed aventi per conseguenza a bordo i fondi occorrenti per la compera de' rispettivi carichi.

Una seconda banda poi, composta di montanari asiatici, infesta i contorni di Macri sino a Fanara, e mette a contribuzione i più facoltosi proprietari e negozianti. È dessa composta di scellerati, crudeli e sì arditi che, non contenti di intercettare le strade, giunsero sino ad entrare di bel giorno in Macri per costringere l'agà ed altri a fornir loro tutto il denaro e le munizioni che chiedevano, minacciando distruzione e morte in caso di rifiuto.

APPENDICE.

La Porta di Cussignacco.

Io amo la Porta di Cussignacco. — A voi, o lettori, probabilmente importerà assai poco di sapere di questo mio amore, ma pure dovete prendervelo in pace e lasciarmi dire. Già ci dovete essere avvezzi da un gran pezzo ad udirvi cantare all'orecchio, *bon gré mal gré*, da' poetucoli innamorati il loro *io ti amo*, *tu mi amavi*, *ellено mi amarono* e *forse mi amano ancora*. A tai canzoni si cullarono a lungo gl'italici spiriti e gli sbadigli furono prenunzio del felice sonno che ne conseguiva. Gl'innamorati, signori miei, hanno un pizzicore addosso, che celare non si può e che d'un modo o dell'altro vuole manifestarsi.

Io amo la Porta di Cussignacco. L'amo, perchè per essa mi tolgo assai presto al centro popoloso della città, quando voglia mi prende di sollevare lo spirito nella solitudine de' campi, a riaccendervi il pensiero. L'alternare della frequenza colla solitudine, dell'aspetto dell'opere dell'arte con quelle della natura, sono una continua educazione. Non intende pienamente il bene ed il male della città, se non chi passa qualche tempo di sua vita alla campagna. Egli solo sa distinguere ciò che nelle abitudini cittadinesche vi ha di conforme alla natura ed in armonia alla civiltà vera, da ciò che fa deviare l'uomo dal retto sentiero. Non gusta pienamente le naturali bellezze, fra le quali trovasi sempre e non le medita mai, chi non si tolse qualche volta alle abitudini de' campi e non si recò nelle città a vedere l'opere dell'arte umana o non si mescolò nel civile consorzio. Da tai confronti il campagnuolo, che bene spesso conserva intera e non adulterata la natura d'uomo, impara quali modificazioni, nell'ordine della civiltà, può la mano di colui, che fu creato ad immagine del Creatore, recare nelle opere naturali, educandone i germi, non cancellandoli.

Amo la porta di Cussignacco, perchè questa mi conduce per vie diverse nei luoghi, dove scorrono le poche acque che allegrano i nostri contorni. L'acqua è l'anima della campagna, è la voce sua, che vi parla accenti armoniosi tanto nelle ore melanconiche, come nelle liete. L'acqua vi dà l'idea della fecondità, e rende amabili le terre da essa percorse. E su quell'acque, che non lungi dalla via di Cussignacco si diramano, amo udire lo strepito dei magli pesanti, il susurro continuo delle macine e delle ruote, e vedere braccia operose ed industri in fabbriche diverse adoperarsi per dare ricchezza alla città. Sempre lieto aspetto mi danno poi quell'acque laddove si [illegible]dono in rivoletti sonanti, costeggiano ombrosi viottoli, lambono erbose sponde.

Amo la porta di Cussignacco, perchè essa mi ricorda i giuochi e gli studii dell'età giovinetta: e ora ripassando veggo per quelle stradicciuole, per quei solitarii sentieruoli, che in più punti si intersecano, una generazione novella, ai giuochi medesimi, a' medesimi studii intenta. Dalle loro labbra odesi sovente il verso di Dante, di Tasso, di Manzoni, e la mente si leva a lieti voli, e ripensa i più bei giorni della vita: odonsi nomi strani e formole secche, ch' e' si sforzano di mandare alla memoria, tanto per recitarli agli esami, e non si può a meno di deplorare lo sciupio di tempo e di studio che si fa ad apprendere cose che si dimenticano, perchè vengono respinte come cibo indigesto, non passante in succo ed in sangue.

Amo la Porta di Cussignacco, perchè ora ha ben altro aspetto da quello d'un tempo, quando un'incomoda ruota lasciava appena libero il varco a' pedoni, e rifiutava l'accesso a' carri e cavalli: ond'era, che il borgo rimaneva abbandonato, senza che alcuno si prendesse cura di lui, pieno di pozzanghere, di sudiciume, di rompicolli. Adesso invece, poichè l'ottima strada di circonvallazione dà ad ogni momento libero corso alle carrozze ed ai carri attorno la città, per cui è desiderabile avere più accessi dall'esterno all'interno e viceversa; adesso si ha ridotto carreggiabile e pulito il Borgo di Cussignacco, ed altri lavori si faranno per migliorarlo. Le case ivi collocate acquistano maggior valore. I prossimi magazzini militari hanno uno sfogo vicino. Il macello pubblico, per giungere al quale gli animali percorrevano, con frequente pericolo, le contrade più popolate della città, riceve i suoi ospiti momentanei dannati alla morte, immediatamente dalla Porta vicina. Noi che ci rammentiamo di aver veduto donne e fanciulli spaventati dinanzi ai salti de' buoi stallivi condotti al macello, vorremmo per questo solo vedere la Porta al modo con cui ora si trova.

La Porta di Cussignacco serve in certo modo di termine di congiunzione fra il passeggio esterno della strada di circonvallazione e delle viuzze solitarie, che adducono ai casali della Gervasutta, ed il passeggio interno attorno i Gorghi, il quale, regolato che sia dalla piazza del Liceo fino ai Giardini, sarà bello e comodo sopra ogni altro. Esso ha i vantaggio di presentare l'aspetto dell'acqua corrente e del verde delle piante e di trovarsi in pronta comunicazione con tutti gli accessi, che conducono al centro. Una bella parte della città viene per esso congiunta. Questo passeggio, secondo le ore, è piacevole tanto la state come il verno; ed in quest'ultima stagione, quando il sole non è avaro de' suoi raggi, da quel passeggio assai presto si varca il breve Borgo di Cussignacco e si va a tentare l'esterno, dove l'ombra delle case non toglie il calore e la luce, di cui allora si abbisogna. Ma se il Borgo di Cussignacco tornasse ad essere trascurato e sucido com'era un tempo, tutti codesti diletti sarebbero diminuiti alla popolazione.

Ma forse, che la Porta di Cussignacco, tanto neglatta un tempo, fra non molto brillerà di luce novella. Se la strada ferrata, che ora si vuol condurre da Mestre a Treviso, seguiterà il suo cammino, verrà a passare non lontano dalla Porta di Cussignacco. Allora essa perderà una parte dell'allettamento che offre agli spiriti solitarii, che troveranno la frequenza dove erano soliti cercare la solitudine. Ma invece vi sarà un andirivieni di carrozze, di carrette, di omnibus, che avrà esso pure il suo bello. I curiosi avranno una meta prefissa alle loro passeggiate. Essi consulteranno più volte al giorno il loro orologio per recarsi alla stazione a vedere l'arrivo e la partenza dei convogli della strada ferrata, a salutarvi gli amici, i conoscenti che vanno e vengono. Ivi la festa di buon mattino accorrerà l'operoso artigiano colla giovane sua sposa, per recarsi ad un desinare in campagna in qualche villaggio lungo la strada ferrata e tornare a sera per l'opera del domani. Ivi l'ozioso verrà di frequente per condurre a spasso la sua noia. Allora la Porta di Cussignacco sarà il luogo di convegno di tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, ricchi e poveri, cittadini e forastieri.

Anche a questa trasformazione della Porta di Cussignacco io mi rassegno, per il bene che le voglio; ma non a vedervi a ricomparire l'incomodo ruota, che non mi piace punto sebbene io soglia andare co' miei piedi.

Avi.

N. 331.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI PALMANOVA
RENDE NOTO

Essere aperto il concorso alla Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di Palma, e sue Frazioni, in base alla Delegatizia approvazione 1.° maggio corrente N. 8274-2416 fino a tutto il giorno 20 giugno p. v. coll'annuo stipendio di Aust. L. 1400 essendo il circondario di Condotta di un miglio e 1/2 in piano con buone strade, con una popolazione di 3500, dei quali poveri 1500 circa.

A termini dell'art. 5 della Notificazione Governativa Veneta 17 aprile 1834 N. 12821, ritenuti i requisiti generali per quelli che aspirano a Medico-Chirurgiche condotte, fra gli aspiranti meriteranno uno speciale riguardo, e saranno preferiti quelli che proveranno documentatamente di aver sostenute delle Mediche Condotte, o di aver fatto con diligenza, e buon successo, dopo aver ottenuta la laurea, una pratica in uno dei principali spedali. Tale superiore prescrizione sulla preferenza dei concorrenti sarà più valitura, ove sia pur comprovato di aver fatto con buon successo operazioni di alta Chirurgia, ed ostetricia, con la produzione della Licenza a termini dell'art. 5 e 6 della Notificazione 20 ottobre 1822 per la Vaccinazione.

Palmanova li 10 maggio 1850

Li Deputati
G. Putelli
A. Scutari.

Il Segretario
Dott. Torre.

(2.a pubb.)